



Bersani: «Il governo non coglie il disagio della gente, e questo può provocare tensioni»

«Ci opporremo a ogni condono»

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Chi è
Fu sindaco di Belluno
Deputato da 4 legislature



DEPUTATO DEL PD
MEMBRO COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI
NATO A BELLUNO NEL 1956

Nato a Belluno 55 anni fa, è in Parlamento da 15 anni. È stato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel primo governo D'Alema e nel secondo governo Amato, occupandosi soprattutto dei diritti delle minoranze linguistiche.

nite di entrambi i rami del Parlamento (per incardinare i lavori di modifica degli articoli 41 e 81 della Costituzione), per Bressa era non era che una «farsa», questa preoccupazione sulla presunta illeggittimità della tassa sui capitali è semplicemente «l'ennesima ipocrisia».

Bressa, ci spiega perché si tratterebbe di preoccupazioni infondate?

«Partiamo dalla realtà dei fatti, da una sentenza, la 376 del '95. Gliela leggo: "come è noto il principio di retroattività delle leggi ha ottenuto in sede costituzionale garanzia specifica soltanto con riguardo alla materia penale... La possibilità di adottare norme di efficacia retroattiva non può essere esclusa per altre materie ove esse vengano a trovare adeguata giustificazione sul piano della ragionevolezza e non si pongano in contrasto con principi e valori costituzionalmente protetti". Questa sentenza era relativa a norme tributarie. È chiaro?».

Lei sta dicendo che tassare oggi i capitali rientrati in Italia con lo scudo non infrange leggi precedenti?

«Cito un'altra sentenza, la 285 del 2004. Lì si sostiene che sia sbagliato ritenere che un beneficio fiscale previsto da una pregressa disciplina di settore non possa subire modifiche in negativo se il fine del legislatore è quello di procedere ad una più equa ripartizione fiscale».

E qui arriviamo al dunque. Voi ritenete questa manovra iniqua, quindi intervenire sui capitali scudati significherebbe riequilibrare i sacrifici richiesti ai cittadini?

«Esattamente. Il sacrificio deve essere uguale per tutti. Perché deve gravare solo su stipendi, servizi e pensioni? Se devono concorrere tutti devono partecipare anche coloro che hanno capitali. In questo modo si fotografa la realtà esistente della ricchezza presente che è fatta di redditi ma anche di capitali. Perché se è vero che non puoi applicare norme tributarie diverse da quelle già esistenti allora non potresti neanche inserire l'addizionale dell'Irpef aggiuntiva per i redditi sopra i 90mila e 150 mila euro, dal momento che il principio è lo stesso».

E il Tfr, quello si può toccare? Alla luce del suo ragionamento sembrerebbe di no.

«È evidente che andando a toccare il Tfr si infrange un patto, perché il

lavoratore si è fidato dello Stato e sapeva che alla fine della sua carriera professionale aveva diritto al suo Tfr. E che dire del caso in cui viene bloccata la tredicesima mensilità perché l'ente a cui si appartiene non ha raggiunto gli standard fissati? Anche qui si intacca il principio di affidamento».

A questo punto la domanda è: se infrangiamo il Patto su tutto il resto, soprattutto su stipendi e redditi, perché rispettare solo quello sui capitali portati illegalmente all'estero e poi rientrati con un'aliquota irrisoria?

«È la domanda da girare al governo e a tutti coloro che adesso invocano il principio di affidabilità. Davanti ad una crisi di questa portata e alle ragionevoli motivazioni che dovrebbero indurre a tassare in maniera più consistente quei capitali per evitare, anche in questo modo, la bancarotta dello Stato, non ci dovrebbero essere discussioni di questo tipo. Il legislatore è legittimato a introdurre una nuova tassa. Ma a questo punto il problema è squisitamente politico: si deve decidere a chi far pagare il peso di questa manovra».

Bressa, però i dubbi al riguardo non sono soltanto dei membri della maggioranza.

«Se posso dire come la penso, credo che ci troviamo di fronte a dub-

Tfr e 13^a mensilità

«E allora perché si possono toccare Tfr e tredicesima?»

bi frutto di una valutazione un po' "pelosa". Si è alla ricerca di una motivazione non politica per impedire di fare una scelta politica».

Il Pd, quindi, difende la propria proposta e la presenta con un emendamento?

«Per noi questa è la strada da intraprendere, non crediamo affatto che ci siano profili di incostituzionalità e in questo siamo confortati dalla giurisprudenza costituzionale. Devono assumersi loro, la maggioranza e il governo, la responsabilità di non fare questa scelta. Non possono nascondersi dietro il pretesto che la norma non reggerebbe in quanto illegittima». ❖

Intervista a Gianclaudio Bressa

«Il prelievo sui capitali esportati è legale. Ecco le sentenze»

Il parlamentare del Pd dimostra con le carte quanto sia «ipocrita» chi dice che è incostituzionale aumentare il prelievo sui soldi che tornano dall'estero

M.ZE.
ROMA

Mentre parla ha davanti a sé una pila di documenti, leggi, appunti. Gianclaudio Bressa, capogruppo Pd in commissione Affari Costituzionali, ha letto con grande attenzione tutti i commenti, gli edi-

toriali e le dichiarazioni dei politici del centrodestra che nelle ultime ore si stanno dando un gran da fare per smontare pezzo per pezzo - dopo una finta apertura - la proposta del Pd di tassare in modo più incisivo i capitali scudati rientrati dall'estero in Italia. E se la storia di riaprire il parlamento l'11 agosto per il famoso discorso di Giulio Tremonti davanti alle Commissioni riu-